VareseNews

Fare l'artigiano significa costruire le cose con passione

Pubblicato: Giovedì 20 Ottobre 2011

«Per me essere artigiano significa l'amore di costruire delle cose, anche in un periodo come questo, pieno di difficoltà. Ci sono le ginocchia che fanno male e la burocrazia che ti schiaccia, ma concentrarmi sul mio lavoro mi fa star bene. E la sera, quando vado a letto, sono stanco, è vero. Ma è una stanchezza piena di soddisfazione che prescinde dal danaro».

Quando **Adriano Vignando** risponde al telefono, dovrebbe essere in pausa pranzo. Invece è in una chiesa con un panino in una mano e gli attrezzi per restaurare le decorazioni nell'altra. Dopo oltre trent'anni di questo lavoro, non ha perso ancora la passione. Anzi, la passione è il vero motore della sua attività che richiede la sensibilità estetica dell'artista e le competenze racchiuse nel saper usare tecniche e soprattutto materiali in continua evoluzione. «Il restauratore lavora in equipe – spiega Vignando –. Quando restauriamo una chiesa, io e mia moglie, ci serviamo di tecnici di altre aziende che fanno analisi sofisticate delle superfici, ad esempio un affresco, e poi ci danno tutti gli elementi per l'intervento. La collaborazione con questi laboratori specializzati, che hanno strumenti molto costosi, è dunque fondamentale».

Il lavoro più grande che ha fatto è stato il restauro della **Villa Reale di Milano**, oggi **Villa Belgiojoso Bonaparte**, dove ha sede il Museo con la più grande collezione municipale di opere **dell'Ottocento**. Un restauro durato tre anni che è stato oggetto anche di un convegno. «È stato un lavoro complesso e lungo – racconta l'artigiano – realizzato con un insieme di collaboratori. Noi dovevamo gestire **12 mila metri quadri** di superficie occupandoci delle decorazioni. È stata una grande soddisfazione».

Come tutti gli imprenditori in questi ultimi anni ha sofferto la crisi. È stato fermo per un po' e poi ha ricominciato. Fare il **restauratore** vuol dire avere anche il gusto della scoperta. «Spesso quando fai il **discialbo** (togliere ndr) di un vecchio intonaco – precisa Vignando – magari risalente al periodo della peste, sotto la calce trovi cose straordinarie, **elementi figurativi bellissimi** che ogni volta mi lasciano con lo stupore che avevo da bambino per le cose nuove. Penso alla grandissima emozione che devono aver provato i restauratori degli affreschi della **Cappella Sistina**, dove nessuno si aspettava di trovare quei colori meravigliosi».

Vignando parteciperà per la prima volta alla mostra **Art-Art che si terrà alle Ville Ponti il 22 e 23** ottobre prossimi. Porterà un quadro, assecondando così la sua sensibilità artistica. «Pensando all'Italia ho realizzato un **albero della vita** – conclude l'artigiano – perché concepisco il mio Paese come un corpo unico. Ci sono delle sfere che rappresentano le singole virtù, ma a ciascuna manca qualcosa. Quindi solo tutte insieme danno un senso di unità e la loro sinergia permette di raggiungere la completezza. **È il mio augurio all'Italia**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it